

# Vita Giovanile

PERIODICO BIMENSILE

Si distribuisce gratis ai soci.  
Editrice l'Unione Giov. d. c. „Fides“.

Redazione e Direzione:  
Via ... N. 594 II. p. Capodistria.

## Con voi, morti!..

E' il giorno dei morti!.. giorno consacrato alla memoria dei nostri cari rapiti al nostro amore dall'angelo della morte.

Come è dolce e soave questa ricorrenza! Come volentieri ritorniamo in questo giorno più di proposito a voi, padri, madri, fratelli, amici. Con che dolce mestizia ci inginocchiamo sull'umida zolla e contempliamo addolorati ma sereni quel piccolo recinto; il vostro campetto. Sotto quel pugno di terra giacciono freddo, fredde, sformate le vostre spoglie mortali. Ma la nostra anima accesa ricompono quei resti e li rianima. E voi allora ridiventate gli amici più cari e più sinceri. Sappiamo, sentiamo che ci amate, che volete il nostro bene, che pregate per noi. Sentiamo l'anima vostra aleggiarci dintorno come un sospiro d'un cuore che ama. E noi effondiamo la piena dei nostri affetti, le nostre ansie, le angosce ai piedi del vostro caro tumulo. Come è dolce questo vincolo sacro d'amore, come è gioconda la certezza che voi vivete, che ci amate.

Ma non solo la dolce mestizia, non solo il conforto vengono a noi dai vostri tumuli, ma l'incoraggiamento, lo stimolo. Voi ci dite che la vita è lotta che la vita è amore, che chi non lotta e non ama, non vive. E lo sai tu come la vita sia lotta contro il male e amore indefettibile all'umanità, e dolce amico, nostro *Giuseppe Buttinar*, spento sul fior degli anni dalle nebbie del verno nordico. Oh! il tuo cuor generoso che sapeva i fremiti dell'entusiasmo per l'idealità nostra e lo sdegno implacabile

per l'essere maligno, per noi è ancor palpitante: le tue pupille ormai spente si riaccendono; tu vivi più bello più puro, o apice del volto pallido, nell'anima nostra appassionata. Lo sai tu pure, o nostro amato *Don Giovanni Marsich*, che con l'anima ardente di santo entusiasmo salutavi con gioia il risveglio della nostra azione dopo il torpore degli anni di guerra. Lo sapete voi, o amici nostri affratellati con noi nel comune ideale, o *Antonio Vescaro*, o *Luigi Ferrà*, o *Antonio Grego*, o instancabile *Don Giuseppe Zavetti*, che cadesti sulla breccia vittima del tuo zelo infinito, e voi tutti o cari cuori spenti che ci avete preceduto nella lotta, nell'amore. Quando una nube di indifferenza, di inerzia starà per impadronirsi di noi, correremo ai vostri tumuli per ritemperarci alla lotta, per riaffocolare l'entusiasmo, per trarne i migliori auspici.

Ma voi che ci amate dell'amore più puro, voi che amate ancor tutta la povera umanità siate gli angeli tutelari delle nostre istituzioni; voi innalzate all'Altissimo per noi le preci fervide che solo voi sapete, per il trionfo della vostra e nostra idealità. Pace a voi, o morti!

## VOGLIAMO I GIOVANI!

Brrr! Non arriccino il naso i nostri cari vecchi... *Vogliamo i giovani*, ma intendiamoci: non buttiamo nel fosso chi è adorno di candidi capelli o di veneranda canizie. Non è eristiano, né uomo, ma un empio, un barbaro, una belva

chi non cura o deride o disprezza i vecchi. Né saremo noi a dire che *dei vecchi non sappiamo che farcene*. Questa quietezza di educazione e bontà selvaggia la lasciamo al socialismo, ch'è roba sua.

Premesso questo esclamiamo ancora: *vogliamo i giovani!* E primo: perchè se non abbiamo i giovani, non avremo nè uomini adulti, nè vecchi. La strada del vecchio è il sentiero del giovane e *giovane ozioso, vecchio bisognoso*, dice il proverbio. I nostri maestri del bene erano una volta *giovani dabbene* e i *giovani scapestrati d'una volta* sono adesso *i maestri del male*. Dunque, *vogliamo giovani* per aver uomini.

Secondo: *vogliamo i giovani*, per lasciar dietro di noi degli eredi. Gli anni volano e il tempo ci sospinge verso il sepolcro. Guai a noi se prima di nasconderci per sempre sotterra, dovessimo vedere il nostro posto occupato da ribelli! La nostra morte sarebbe quella d'un traditore e il nostro nome sarebbe esecrato!

Terzo: *vogliamo i giovani*, per lanciarli contro il nemico. I veterani studino, compongano il piano strategico; tocca a loro; stieno nell'accampamento a custodire i bagagli, a fremere di nobile gioia contemplando la marcia vittoriosa dei loro figliuoli, a benedire le balde schiere. La gioventù, l'età della forza, del coraggio, dell'entusiasmo deve stare alle trincee a sostenere la lotta.

Dunque, *vogliamo i giovani!* E perciò mentre salutiamo con gioia il risveglio consolante dei valorosi giovani cattolici di tutta l'Istria, facciamo un fervido voto, ed è questo: „Ogni giovane cattolico s'imponga il dovere di condurre al proprio circolo, durante l'inverno, almeno tre o quattro giovani.“ Di qui ad un anno, contandoci ad un congresso, ci troveremo triplicati, quadruplicati, quintuplicati. Qual esercito! e quanto forte!

## CERTE INSOLENZE!

I socialisti pur di far proseliti non rifuggono più dinanzi a nessuna arma.

I nostri circoli giovanili aderiscono alla Gioventù Cattolica Italiana, le nostre antiche società cattoliche all'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, le associazioni femminili alla grande Unione fra le Donne Cattoliche d'Italia o alla Gioventù Femminile Cattolica Italiana: ecco una bella occasione per i socialisti, che sono nullisti anche in fatto di patria, per gettare il discredito sulle nostre istituzioni, dipingendoci, come dicono essi per „governativi“, o meglio „leccapiattini“.

Giovani *rispondete* a questa gente moralmente fallita che l'amore alla famiglia, che le ospita è naturale anche alle bestie; *dite* che voi siete per la vita e per la morte prima di tutto cattolici e poi tutto il resto; *dite* che l'Italia che voi intendete non è l'Italia assassinata moralmente ed economicamente dal liberalismo e dalla massoneria, ma quell'Italia che fu grande solo quando fu sinceramente cattolica; *dite* ancora a quelle povere vittime dell'ignoranza e del vizio che i socialisti di Trieste appena avvenuta l'occupazione di queste terre si affrettarono a iscriversi al partito socialista italiano e i delegati di Trieste parteciparono alla baronada, pardon, al congresso socialista di Bologna.

(Censura)

Evviva l'Italia cristiana cattolica!

## A proposito di Massoneria a Capodistria.

*Ricordano e ben volentieri pubblichiamo:*

La lettera dell'„Amico fedele“ sulla scoperta e rivelazione di una loggia simbolica di rito scozzese a Capodistria è un pò ingenua. Le torre irredente, un di,

oggi riunite alla madre patria, sono infestate dalla setta da lungo tempo.

Un quadro statistico delle loggie italiane ci dà nel 1895 per Trieste e l'Istria:

logge simboliche o dei primi gradi: 7	
logge segrete israelitiche: 2	
logge palladiche o luciferine: 1	
	totale 10

Si aggiungono per Trieste: un *Sovrano capitolo di Principi Rosacroce* e un *Arceopago di Can. Kadosch*.

Una vecchia rivista illustrata dell'epoca d'oro del liberalismo europeo ed istriano spiccatamente massonico, rivelava, se non direttamente, in via indiretta l'estensione del virus massonico nelle numerose borgate dell'Istria.

La dipendenza politica, sociale e morale dell'elemento liberale istriano, dell'illuminismo triestino è questione di ieri e di oggi.

La ventata di laicismo che precedette la campagna elettorale del 1913 con la riferitura di ricreatori così detti comunali, e la ripresa prepotente della lotta anticlericale odierna sono di marca massonica.

Quanto alla campagna del „Lavoratore“ contro la massoneria, è utile esumere una „bulletta“ — in lingua povera, discorso — del Gran Maestro della Massoneria italiana, Ettore Ferrari, sui rapporti della setta coi socialisti:

„Non soltanto i clericali, ma... ci combattono anche... non pochi socialisti, che hanno cercato di suscitare contro la nostra istituzione la diffidenza e l'avversione delle masse popolari alle quali indirizzano la loro opera di propaganda politica. Tale loro atteggiamento più che ogni altro senso, ha destato in noi meraviglia e sorpresa, perchè possiamo affermare che quei socialisti che ci combattono, o non conoscono l'essenza e la finalità della nostra istituzione, o obbediscono a motivi per i quali la loro lotta diviene per l'istituto nostro ragione di compiacimento e titolo d'onore. Se mai ci giudicano perchè non ci conoscono a sufficienza, il tempo e l'opera nostra dissiperanno l'equivoco e li costringeranno a ricredersi. Noi crediamo che sia possibile lavorare costantemente alla graduale

trasformazione dell'ambiente sociale. Tanto ciò è vero che molti e molti socialisti di ogni tendenza accorsero nelle nostre file, combatterono validamente in esse e vi permangono animose e sicure“.

(N. d. R.) Siamo riconoscenti all'egregio amico per le utili rivelazioni forniteci. Stiano all'erta i nostri giovani contro le trame insidiatrici della mostruosa idra verde, che infesta obbrobriosamente la nostra amata Istria e non manchino di combatterla in tutte le occasioni.

## I giovani cattolici di Muggia sulla tomba di Don Zanetti.

Muggia, che più d'ogni altra città istriana ebbe da don G. Zanetti il soffio rigeneratore, che entusiasmo, che trascinò con la viva forza della Fede i nostri giovani a difendere ancor più Cris o, la Chiesa, il Papa. Muggia volle essere la prima a commemorare nel primo anniversario la morte del nostro Duce, come ben lo chiamò il nostro presidente Cividin.

La commemorazione non poteva riuscire più bella, più commovente.

Doménica mattina 19 corr., i nostri giovani assistettero alla S. Messa celebrata dal caro nostro don G. Zisch in suffragio di Colui che tutto sacrificò per la causa nostra.

Il dopopranzo i nostri baldi giovani si portarono alla Necropoli di S. Anna per tributare un omaggio di affetto al Sacerdote dei giovani.

Data l'assoluzione al tumulo il nostro carissimo don Novach lesse un discorso pieno di riverenza, di riconoscenza e di affetto verso il Sacerdote che fu strappato così presto alle nostre Associazioni. Quindi il caro Cividin parlò con calore, con fede, con commozione tanto da toccare il cuore dei giovani.

„Don Zanetti, non è morto, egli disse, ma rivive nella nostra anima, nel nostro ricordo che mai morrà... Egli non badando né al sacrificio né alla sua salute, ha saputo far tanto per noi, e

noi per riconoscenza dobbiamo imitarlo e continuare la sua opera".

Alla fine dei discorsi, ascoltati con religiosità, gli occhi di tutti erano imperlatisi di lagrime.

Si dette poi lettura della lettera di partecipazione, che i cari amici di Capodistria vollero inviare in segno di serene gratitudine a don Zanetti.

Alla mesta cerimonia erano rappresentati il Circolo Contardo Ferrini da Francesco Bastia e il Circolo Antoniano da Bratina.

Si notarono inoltre alcuni parenti del defunto e alcune giovani di Muggia.

Abbiamo lasciato il sepolcro di don Zanetti, coperto di fiori, segno di affetto perenne, col cuore addolorato sì, ma con la soddisfazione d'aver compiuto un nostro dovere e ritemperati nel proposito di seguir l'opera di colui che all'ombra della Croce ci educò nell'amore alla Chiesa.

Muggia, ottobre 1919.

## CRONACA

### La festa pro banda.

Progettata già da molto tempo, preparata da un grande Comitato intersociale domenica 19 ottobre s'è tenuta la nostra bella festa pro banda.

Poichè tutti i nostri locali non si prestavano bene, si ottenne gentilmente dal Municipio la sala di S. Chiara. Per quanto vasta, essa era gremitissima, anzi molti per non aver trovato posto dovettero andarsene.

Partecipando alla nostra allegria vollero onorare della loro presenza anche alcuni amici di Isola e di Muggia. L'amico Bastia portò il saluto della „Contardo Ferrini“, Cividin della „Charitas“ di Muggia; risposero con infuocate parole A. Minca e F. Vastovaz per la „Fides“.

Descrivere la relazione della festa ci è impossibile. I richisissimi premi disposti in bell'ordine sul palco attuizzavano il desiderio di tutti tanto che involontariamente quasi la mano correva al por-

tafoglio per forarsi dei biglietti della lotteria. Calorosi applausi riscossero tanto la banda che il coro specialmente alla esecuzione dell' inno della democrazia cristiana, dell'inno all'Istria, e dell'inno a S. Giusto. La pesca miracolosa, la posta volante e l'Passaggio vini servirono ad allietare ancor più la bella sera.

Il bilancio della bella festa dà quale utile oltre ad una buona somma per la banda anche un rifiorimento nella nostra vita sociale e un più intenso attaccamento alle nostre varie istituzioni.

### Trattenimento.

Domenica 26 ottobre i giovani della compagnia filodrammatica „Sily o Pellico“ dei Salesiani di Trieste diedero la brillante Commedia in 5 atti „Il Biglietto della lotteria.“ Lo scotto pubblico applausi calorosamente i giovani artisti, che ci auguriamo di sentire ancora qualche altra volta.

### Sacre Missioni.

In questi giorni nella nostra Concattedrale tre padri Passionisti tengono un corso di sacre Missioni.

Accorrono numerosi i nostri giovani precedendo col buon esempio.

### PER LA „VITA GIOVANILE“

Don Giuseppe Delcaro, Valle	L. 2.-
Don Gio. Cosolo, Roiano, perché la „Vita Giovanile“ possa uscire non due volte al mese, ma bensì una volta per settimana	„ 5.-
Mons. Giorgio Palin, Parenzo	„ 10.-
Luigi Cividin, Muggia	„ 4.-
Don B. Vascotto	„ 4.-
Mons. Eman. Pacovich, Parenzo	„ 5.-
Uno della punta dell'Isola	„ 4.-
P. U. Figlie di Maria, Capodistria	„ 5.-
Fra amici	„ 10.95
Dal „Gerente responsabile“ per 3 spagolette	„ 3.45
Dalla „Compagnia Canovazza“	„ 5.15
Giacomo Bernich, Umago	„ 5.-

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'„Azione giovanile“, le „Nostrre associazioni“ ed altri interessantissimi articoli.

Gius. Apollonio, gerente responsabile.